

→ **Lettera venerdì** scorso. Il commissario Rehn: preoccupati dall'andamento dei titoli di Stato

→ **Ancora una volta** Ecofin concentrato sul nostro Paese. Funzionari Bce oggi a Roma

L'Ue non si fida più «Italia, necessarie misure aggiuntive»

L'Ue è fortemente preoccupata per la crisi italiana. In una lettera inviata venerdì si chiedono spiegazioni e si avanza la possibilità che servano «misure aggiuntive» per superare la crisi. Allarme per lo spread.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

«La situazione economica e finanziaria dell'Italia è molto preoccupante» e le risposte «sulle misure da attuare devono arrivare il prima possibile con questo o con un altro governo». Alla fine di una lunga e convulsa giornata di riunioni a Bruxelles è questa la conclusione a cui è arrivato il commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn, che ieri ha fatto partire d'urgenza la missione di monitoraggio dell'Italia.

Secondo gli esperti della Commissione europea inoltre la manovra di bilancio approvata quest'estate non è sufficiente. In un questionario inviato venerdì per chiedere dettagli sulle riforme promesse da Berlusconi i funzionari dell'Ue hanno scritto che «nell'attuale contesto economico la strategia di bilancio pianificata non assicura il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013» e quindi «saranno necessarie misure aggiuntive per raggiungere gli obiettivi per il 2012 e il 2013». Al momento la richiesta di una manovra aggiuntiva «non è la posizione ufficiale della Commissione», ha precisato il portavoce di Rehn, anche se, ha aggiunto, «la situazione è deteriorata soprattutto sul piano della crescita, come si vedrà dalle previsioni economiche» che saranno rese pubbliche giovedì.

Ieri la riunione dei ministri delle Finanze dei 27, che doveva rassicurare i partner dell'Ue sulla capacità del governo di fare le riforme, si è trasformata in una Caporetto italia-

na che ha messo in allarme l'Europa. La giornata è iniziata con la precipitosa fuga a Roma del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, corso a dare man forte al Montecitorio, e si è conclusa in serata con la partenza della squadra di funzionari della Commissione, che da oggi vigileranno sull'applicazione delle riforme. «Non ci aspettavamo l'avvio a così breve scadenza della missione», ha confessato una fonte diplomatica italiana. Il commissariamento dell'Italia è stato deciso al summit Ue del 26 ottobre e ora l'esecutivo europeo assicurerà una «sorveglianza rigorosa», ha promesso il commissario finlandese, aggiungendo che si tratta di «una dimostrazione eloquente del metodo della nuova go-

vernance economica».

Ad allarmare Bruxelles è l'ulteriore aumento degli spread italiani, ormai vicini al punto di non ritorno. «Certamente siamo preoccupati per la situazione e stiamo seguendo da vicino», ha detto Rehn, invitando a «ripristinare la fiducia nella capacità dell'Italia di tornare alla crescita economica e alla stabilità di bilancio». Questo, ha concluso, «è il modo per rassicurare i mercati che l'economia italiana è su un percorso sostenibile». I funzionari della Commissione e della Banca centrale europea atterrati ieri sera a Roma sono guidati dal belga Servaas Deroose, vicedirettore della dipartimento economico della Commissione, e già il prossimo il 29 no-

vembre consegneranno alla riunione a Bruxelles il primo rapporto sulla situazione italiana.

LAVORO DIPLOMATICO

«Abbiamo chiesto alla Commissione di tener conto delle circostanze», ha riferito l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, capo della rappresentanza diplomatica italiana presso l'Ue, ma anche con la crisi politica in corso «gli appuntamenti programmati rimangono in piedi».

I funzionari di Bruxelles andranno a chiedere informazioni al ministero del Tesoro e a tutte le amministrazioni coinvolte dalle riforme chieste all'Italia dall'Ue. Dal livello di dettaglio del questionario inviato a Roma si capisce che la Commissione europea non vuole lasciare più alcuno spazio di manovra alle decisioni della politica italiana.

In 39 domande e 5 pagine i funzionari Ue chiedono chiarimenti sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, sull'uso dei fondi strutturali, sulle iniziative nel settore dell'educazione, sulle riforme nel mercato del lavoro, sul rafforzamento della concorrenza, sulla promozione dell'innovazione, sulla semplificazione delle regole, sulla modernizzazione della pubblica amministrazione, sull'efficienza della giustizia, sulle infrastrutture e sulle riforme costituzionali. ♦

L'ANALISI

Laura Pennacchi

SERVE UN PIANO STRAORDINARIO PER IL LAVORO

Che altro deve succedere perché ci si decida a concentrarsi, radicalmente e concretamente, sulla questione della crescita come identificazione di un nuovo modello di sviluppo e, dunque, sulla necessità di un Piano straordinario per il lavoro ai giovani e alle donne? Dai disastri ambientali - come quelli che hanno sconvolto la Toscana, la Liguria, il Piemonte - alla persistenza e alla durata (si parla ormai di dieci anni) della crisi globale, all'ininterrotto rimbalzo dei

problemi dell'economia reale su quelli della finanza e viceversa, tutto ci dice che non c'è più tempo da perdere e che c'è sempre più sovrapposizione tra breve periodo e lungo periodo.

Al contrario, al G20 di Cannes - ingombrato dall'eclatante inettitudine del governo Berlusconi nel far fronte alle drammatiche difficoltà dell'Italia - la linea espansionistica di Obama non è riuscita ad imporre una corretta interpretazione del binomio rigore-crescita, arrestando l'ortodossia restrittiva focalizzata solo sul rigore dei

governi europei di destra guidati dal tandem Merkel-Sarkozy. Intanto la disoccupazione in generale, ma quella giovanile in particolare, esplose: è al 30% in Italia, al 50% in Spagna, al 20% in Francia. Mentre gli USA sono alle prese con una crescita insufficiente a far scendere il loro tasso di disoccupazione complessiva ben al di sotto del 9%, l'Europa è già sull'orlo della recessione, con un calo dell'attività economica che coinvolge tutti i paesi, compresa la Germania.

Questa situazione deve spingere a una lettura non acritica della lettera della Bce, commisurandone le indicazioni a quelle di altre banche centrali e dello stesso Fmi, sotto la cui tutela l'Italia viene ora collocata: Christine Lagarde dal suo insediamento alla direzione del Fondo sconsiglia strategie di rientro dal debito «troppo rapide», tali cioè da provocare contraccolpi